

# REMINISCENZE E IMITAZIONI

## NELLA LETTERATURA ITALIANA

DURANTE LA SECONDA METÀ DEL SEC. XIX (\*)

### IX.

AGGIUNTE ALLA NOTA SU L. STECCHETTI.

POSTUMA, II. *Natalizio*. Variazione romantica della maledizione di Giobbe (*Liber Job*, III).

III. *Era una notte come questa...* Situazione simile, nota il Croce (*La Critica*, III, 5), a quella cantata in versi immortali dal Leopardi. — Ma la descrizione con cui si apre è lucidata su quella de *La nuit d'octobre* di A. DE MUSSET:

Era una notte come questa e il vento  
Scuoteva urlando la mia porta invano:  
Lunga come un lamento  
Mezzanotte battea lontan lontano,  
Cadea la pioggia a rivi  
Dalle gronde sonore e tu partivi.

C'était, il m'en souvient, par une nuit d'automne  
Triste et froide, à peu près semblable à celle-ci:  
Le murmure du vent, de son bruit monotone,  
Dans mon cerveau lassé berçait mon noir souci.  
.....  
Quand la bise soufflait dans la porte entr'ouverte,  
On entendait de loin comme un soupir humain.  
.....  
Et me sentis fremir lorsque l'heure sonna,  
Elle ne venait pas .....

(\*) Un amico mi scrive meravigliato della mia poca prudenza, perchè, avendo cercato di dimostrare in questa rivista l'inconcludenza della rassegna delle fonti per la critica letteraria, inserisco poi proprio qui tanti appunti sulle « fonti ». Una meraviglia dello stesso genere vedo espressa nel *Giorn. stor. d. lett. ital.*, LVIII, 469 n. È necessario dichiarare che io non ho mai creduta inutile la ricerca delle fonti, ma ho censurato soltanto l'uso indebito di esse? E poichè non le credo inutili assolutamente ma solo relativamente, cioè in relazione a certi problemi, continuo a raccoglierte, per meglio illustrare il periodo letterario che questa rivista ha tolto a studiare. Polemicamente poi, le rassegne di fonti qui inserite vogliono dire: — Se neghiamo l'uso delle fonti per la valutazione delle opere letterarie, non è perchè non sappiamo compiere la fatica di scoprirle, o non ne abbiamo notizia, o le disprezziamo. Eccole qui ammucciate, come prova di possesso; e, se poi non le vedete invocate in questo o quello dei nostri giudizi letterari, persuadetevi che gli è perchè, in quei casi, non servirebbero a nulla. — E dovrò ancora ripetere in futuro queste spiegazioni, che credo di avere già dato non una volta sola? (B. C.).

Qualche notevole riscontro con questa stessa lirica del Musset è pure nelle strofe 5.<sup>a</sup> e 6.<sup>a</sup>:

. . . . .  
Ti volli creder morta  
Perchè scordarsi degli estinti è lieve,  
E dissi al cor mio gramo,  
Dissi all'anima mia: dimentichiamo.

Invan. Da quella notte io porto in core  
Come una piaga che guarir non vuole:  
Chiuso nel mio dolore  
Odio la terra, maledico il sole,  
Maledico la vita,  
Perchè non spero più; tu sei partita.

A défaut du pardon, laisse venir l'oubli.  
Les morts dorment en paix dans le sein de la terre:  
Ainsi doivent dormir nos sentiments éteints.  
. . . . .  
Oublie, enfant, et de ton âme  
Chasse le nom de cette femme . . . . .  
Et tu fis de ma paupière  
Jaillir la source des pleurs!  
. . . . .  
Elle sort d'une blessure  
Qui jamais ne guérira  
. . . . .  
C'est ta voix, c'est ton sourire,  
C'est ton regard corrupteur  
Qui m'ont appris à maudire  
Jusqu'au semblant du bonheur;  
C'est ta jeunesse et tes charmes  
Qui m'ont fait désespérer . . . . .

IV. Ha per motto il verso del BÉRANGER: « Maudit printemps! reviendras-tu toujours? »; ed è, nel fatto, una parafrasi della prima strofa della *chanson* intitolata *Maudit printemps*:

Je la voyais de ma fenêtre  
A la sienne tout cet hiver:  
Nous nous aimions sans nous connaître;  
Nos baisers se croisaient dans l'air.  
Entre ces tilleuls sans feuillage,  
Nous regarder comblait nos jours.  
Aux arbres tu rends leur ombrage,  
Maudit printemps! reviendras-tu toujours?

Notiamo, a proposito del Béranger, che nelle canzonette di lui e di altri francesi B. Croce (*La Critica*, III, 3-4) addita i precedenti letterari del modo come lo Stecchetti sente e rappresenta l'amore: « un amore misto di allegrezza e di scherzo, amore che non passa le midolla e dà facili gioie e pochi dolori, presto rimarginati »; *gaillardise* o *paillardise*.

VII. Vv. 3-4: « E pur quest'aura che il mio volto sfiora | L'alito par dell'agitante Iddio! ». Cfr. OVIDIO, *Fasti*, VI, vv. 5-6: « Est deus in nobis: agitante calescimus illo. | Impetus hic sacrae semina mentis habet ».

XVIII.

. . . . .  
Io non voglio saper quanto sei casta.  
Ci amammo veramente un'ora intera,  
Fummo felici quasi un giorno e basta.

Cfr. HEINE, *Die Heimkehr*:

Und willst du mich morgen verlassen,  
So bist du doch heute noch mein,  
Und in deinen schönen Armen  
Will ich doppelt selig sein.

XXI. *Dopo il ballo.* « Noi siam vigliacchi »: il Cavallotti (*Opere*, VI, 61) chiama questo grido dello Stecchetti « contraffazione fuori posto » di quello d'ENORRIO: « La nostra patria è vile » (nell'epodo *In morte di G. Cairolì*).

XXIII. *I filosofi salariati.* Sonetto ispirato, confessa nella nota il poeta, dalla lettura di un vecchio *pamphlet* di G. FERRARI, « Les philosophes salariés ». L'ultimo verso della prima e tutta la seconda quartina ricordano, nel concetto e nell'espressione, il *Brindisi di Girella* del GIUSTI: « Viva Brighella che ci fa le spese »; « La Carta, i tre colori e il *crimen laesae* »; « Loreto e la Repubblica francese »; « Se poi la coda | Tornò di moda.... ».

XXIV. *In morte di un molto reverendo strozzino.* Prende la mossa e il ritornello da *Le jour des morts* del BÉRANGER:

Intendi tu il lugubre  
Lamento de' bronzi  
Sì dolce agli ipocriti,  
Sì bello pe' gonzi?  
Il tempio rigurgita  
De' colli più torti  
Che lieti borbottano  
La prece de' morti.  
*Requiescant in pace*  
*Requiescant in pace.*

Amis, entendez les cloches,  
Qui par leur sons gemissants  
Nous font de bruyants reproches  
.....  
.....  
.....  
.....  
C'est le jour des morts, mirliton, mirlitaine;  
*Requiescant in pace.*

Più oltre, le belle cose che « i preti gorgogliano, | Battendosi il petto », sono in gran parte attinte dalla *Légende des siècles* di V. HUGO (XX, 1):

Sta scritto ne' Canoni  
*Pagate, pagate!*

... il sonno pontefice  
Assolve chi paga.  
È ver che gli apostoli  
Sprazzavano l'oro,  
È ver; ma tenevano  
La serva costoro?...

De' cieli alla gloria  
Volete il diritto?  
Pagate, cattolici,  
Pagate l'affitto!...

Venite, la celestre,  
La santa Bottega  
A prezzi di fabbrica  
Vi scioglie, vi lega,  
Fa spaccio di meriti,  
Cancella peccati...  
Venite! I solvibili  
Saranno beati!

Jésus disait: aimer; l'église dit: payer.

Rome cote, surfait, pare, étale, brocante  
Son absolution que le vice fréquente;  
Le saint-père est le grand mendiant indulgent;  
.....  
.....  
Pour être petit, pauvre, humble comme Jésus  
Le commandait à Jacques, à Simon, à Didyme,  
Le pape a le décime, et l'évêque a la dime...  
Le ciel est à qui peut acquitter le loyer,  
On y sera logé bien ou mal, mieux ou guère,  
Selon qu'on sera riche ou pauvre sur la terre;  
Arrière le haillon! place au riche manteau!  
Au mur du paradis Rome a mis écriteau.  
La chaire de Saint-Pierre autrefois si sublime  
.....  
.....  
Est aujourd'hui l'obscur et lugubre boutique  
Où le bien et le mal, la messe et le cantique,  
Le vrai, le faux, le jour, la nuit, l'ombre et le vent,  
Les anges, l'infini, la tombe, tout se vend!  
Pourvu qu'il ait son crime en ducats dans son coffre,  
L'homme le plus pervers voit le prêtre qui s'offre;  
.....  
.....  
Tout est en magasin et tout a son tarif.

XXXVI. *A Venezia:*

. . . . .  
V'amo, trofei rapiti al mussulmano  
Dì Candia e di Morea: v'amo, v'adoro,  
Sogliole fritte e vin di Conegliano.

Di questi strani accozzamenti d'immagini, di questi salti dall'elevato al triviale, di queste chiuse inaspettate, delle quali si piace spesso il Guerini, abbondano gli esempi nella poesia del HEINE. Eccone uno, molto somigliante:

Jedwedem fühlenden Herzen bleibt  
Das Vaterland ewig teuer —  
Ich liebe auch recht braun geschmort  
Die Büchlinge und Eier. (*Deutschland*, IX, vv. 13-16).

XXXIX. *Ira. Il Cavallotti (Opere, IV, 66-67) cita i versi dell'Aspasia:*

Or ti vanta, che il puoi. Narra che sola  
Sei del tuo sesso a cui piegar sostenni  
L'altero capo, ecc.

XL. *Il canto dell'odio. V. La Critica, IX, 251-52.* — La « terra grassa » è nella poesia del BAUDELAIRE, *Le mort joyeux*: « Dans une terre grasse et pleine d'escargots ». Cfr. anche, del medesimo poeta, *Une charogne*. — Nella strofa 13.<sup>a</sup>, l'immagine: « entro al tuo letto | Passar la via facesti » è tolta dalla *Invocation* premessa dal DE MUSSET al poema drammatico *La coupe et les lèvres*:

. . . . . l'impure Phryné  
Chez qui les affamés vont chercher leur pâture,  
Qui fait passer la rue au travers de son lit . . .

Nella penultima:

E son la gogna i versi ov'io ti danno  
Al vituperio eterno,  
A pene che rimpiangere ti faranno  
Le pene dell'inferno. —

è ripresa un'immagine del *Deutschland* di E. HEINE (Kaput XXVII, fine):

Doch gibt es Höllen, aus deren Haß  
Unmöglich jede Befreiung;  
. . . . .  
Kennst du die Hölle des Dante nicht,  
Die schrecklichen Terzetten?  
Wen da der Dichter hineingesperrt,  
Den kann kein Gott mehr retten. Etc.

È da aggiungere a coloro che fecero il confronto tra questo e il canto del De' Bassi, CIPRESSO [Renzo Boccardi], *Un « canto dell'odio nel secolo XV »*, in *Avanti della domenica*, V, nn. 12-13.

LII. « Ella dicea: tu non sei mai giocondo ». Le parole della donna, più che alle domande di Margherita nella scena del *Faust* additata dal Croce (*La Critica*, IX, 252 nota), somigliano ai dubbi espressi dalla figlia

del minatore in un passo della *Berg — Idylle* di E. HEINE imitato da quella scena:

Ella dicea: tu non sei mai giocondo,  
Io non t'ho mai veduto inginocchiato:  
Perchè il tuo sguardo par così profondo  
E il tuo riso beffardo ed agghiacciato?

.....  
Ella dicea: l'anima tua non crede  
Al Cristo, al tuo custode angelo pio?  
L'occhio della speranza in te non vede?

« Dass du gar zu oft gebetet  
Das zu glauben wird mir schwer,  
Jenes Zucken deiner Lippen  
Kommt wohl nicht vom Beten her.

« Jenes böse, kalte Zucken,  
Das erschreckt mich jedesmal

.....  
« Auch bezweifel' ich, dass du glaubest,  
Was so rechter Glauben heisst, —  
Glaubst wohl nicht an Gott den Vater,  
An den Sohn und heil'gen Geist? »

LIX. « Le tue carezze le conosco io solo ». Cfr. DE MUSSET, *Rolla*, IV:

Entends-tu soupirer ces enfants qui s'embrassent?

.....  
Regarde! — Ils n'aiment pas, ils n'ont jamais aimé.

Più sotto, si legge il verso che esprime in forma sintetica questa situazione:

Point d'amour! et partout le spectre de l'amour!;

dal quale, probabilmente, lo « spettro d'amore » del sonetto che segue, n. LX « Chi potesse ridir.... ».

LXI. « T'ho fatto il precettore ». Amplifica questo *Lied* della *Heimkehr*:

Selten habt ihr mich verstanden,  
Selten auch verstand ich euch,  
Nur wenn wir im Kot uns fanden,  
So verstanden wir uns gleich.

Anche il poeta tedesco desiderava nella sua Matilde « Ein Busen, und im Busen eine Seele » (*Unvollkommenheit*, in *Romanzero*, II). Cfr. anche *N. Frühling*, 4: « Ich such' ein Herz, etc. ».

LXXVII. « Io mi volli levar.... ». Nelle due ultime strofe è amplificato l'*Odi atque amo* di CATULLO.

LXXIX. *Voce da una tomba sulla via Appia*. Al CARDUCCI deve il Guerrini, secondo il Croce (*La Critica*, III, 9), quella « certa velleità di concezione pagana della vita », che informa questo sonetto e alcune altre poesie (V. per es., nei *Polemica*, la seconda delle liriche dedicate *A i poeti pinzocheri*).

LXXXIV. *Preghiera della sera*. Cfr. HEINE, *Miserere*:

O Gott, verkürze meine Qual,  
Damit man mich bald begrabe . . . ;

e anche *Zum Lazarus*, IX: « Auch du erbarm dich mein.... ».

POLEMICA. *Prologo*. Pag. 172-73 (cito dall'ediz. zanichelliana del 1903: *Le Rime di L. S.*): « Si sente pure che il mosto fermenta e vuol diventare vino.... La fermentazione è tumultuosa, è vero; si sviluppano gas mal-

22      REMINISCENZE E IMITAZIONI NELLA LETTERATURA ITALIANA

sani, ma l'intimo lavoro c'è, e il vino lo berremo ». GOETHE, *Faust*, 2. Teil, 2. Akt:

Wenn sich der Most auch ganz absurd geberdet,  
Es giebt zuletzt doch noch n' Wein.

Quanto alle teorie letterarie propugnate in questo *Prologo*, il Guerini stesso nota, a pag. 189: « noi, rivoluzionari, scapigliati, sanculotti, siamo ancora alle cinquantenni prefazioni del *Cromwell* e di *Mademoiselle De Maupin* ». E giustamente il Croce (*La Critica*, III, 12-13) ne rileva la scarsa novità, confrontandole con quelle dello Zendrini, del Betteloni e di altri. — Anche il BÉRANGER aveva cantato:

Par leur nom appellons les choses,  
Les choses n'en plairont que mieux. (*Les pauvres Amours*).

II. « Idealisti saggi... ». Salito al cielo, « con l'ali a 'l dorso », il poeta vi troverà la sua donna,

e furtiva verrà de 'l cielo in fondo  
a farmi le carezze e le frittelle  
che mi fa tanto buone a questo mondo.

E. HEINE, nel *Deutschland* (Kaput I), ripensando alla piccola sonatrice d'arpa, che presso al confine cantava « das alte Entsagungslied | Das Eiapopeia vom Himmel »:

Und wachsen uns Flügel nach dem Tod,  
So wollen wir euch besuchen  
Dort oben, und wir, wir essen mit euch  
Die seligsten Torten und Kuchen.

IV. A G. Carducci. Piglia la mossa dal HEINE. « Enotrio, dormi.... Ecco il nemico. Déstati » = « Brutus, du schläfst? Wach auf, Befreier! » (*An den Nachtwächter*, in *Zeitgedichte*). — Il « sottile belato » è reminiscenza del « belato » che « erra fantastico.... via per l'acerba primavera » nell'epodo *A un heiniano d'Italia*; dov'è pure il « castrato » che incontriamo nel sonetto che segue.

XII. *Alla musa*, II. La figurazione della musa —

Libero il seno eretto, a 'l vento . . .  
. . . . . la chioma bionda,

che il poeta insegue,

finchè le man ne le sue chiome avvolsi  
e ti tenni su l'erba e i caldi baci  
e la vittoria su 'l tuo labbro colsi. —

ci fa subito ricorrere alla mente quella stupenda dell'*evia* carducciana nel *Preludio alle Odi barbare*.

XIII. *Wiener Blut*. « Immote su l'ali distese | così volano in ciel le palombe ». = « Quali colombe.... | Con l'ali aperte e ferme.... | Volan per l'aer... » (*Inf.*, V).

XVIII. *In marc.* « Passa la nave mia... ». Cfr. PETRARCA, *In vita*, son. CLXXXIX: « Passa la nave mia colma d'oblio | Per aspro mare... »; HEINE, *Seraphine*, 11, nella traduzione carducciana: « Passa la nave mia con vele nere | Con vele nere pe' l selvaggio mare... »; e del CARDUCCI, *Juvenilia*, lib. III, xxxvi: « Passa la nave mia, sola, fra il pianto | De gli alcion, per l'acqua procellosa... ». Di quest'ultima ritrae, più che delle altre due, nelle strofe 1.<sup>a</sup>, 2.<sup>a</sup> e 8.<sup>a</sup>, la lirica dello Stecchetti.

XX. *Clam.* « Tra goliardico e maccheronico », s'ispira, come già notò il Croce (*La Critica*, III, 6), al BAUDELAIRE, *Fleurs du mal*, LXII: *Franciscæ meae laudes*.

XXIII. *Ai poeti pinzocheri*, II. Il ritornello: « Avanti, avanti, avanti | con la fiaccola in pugno e con la scure » ci rammenta il *Vorwärts!* dell'UHLAND e un *Hymnus* del HEINE, che comincia e finisce col verso: « Ich bin das Schwert, ich bin die Flamme ». La scure, per la quale « cadon gli altari infranti », sarà quello stesso « furchtbares Beil », che, vibrato dalla mano del littore, seguace invisibile del poeta di Düsseldorf ed esecutore delle sue sentenze, nel duomo di Colonia

Zerschmetterte . . . die arme  
Skelette des Aberglaubens, . . . schlug  
Sie nieder ohn' Erbarmen. (*Deutschland*, Kaput VII).

Aggiungiamo altre reminiscenze di minor conto: vv. 19-20: « Per lei domammo il foco | per lei domammo i fulmini e la terra » = « La terra, il foco, il pelago, | Le fere e l'uom domasti » (MONTI, *Al signor di Montgolfier*); vv. 21 sgg.: « Ecco, sino alle stelle | gl'inni e le grida de' l trionfo vanno. | Ha vinto il gran ribelle | e le porte de' l ciel non prevarranno! » = « Salute, o Satana, | O ribellione | . . . | Sacri a te salgano | Gl'incensi e i vóti! | Hai vinto il Geova | De i sacerdoti » (CARDUCCI, *A Satana*); v. 31: « È bello il mondo » = « Il mondo è bello » (CARDUCCI, *Il canto dell'amore*).

XXV. *Risposta.* « Triste colui che . . . . | . . . . | de' suoi canti il fiore | crescer non sa co' l sangue de' l suo cuore » = « Und wem dort am besten dringet | Liederblut aus Herzensgrund, | Der ist Sieger . . . » (HEINE, *Die Minnesänger*).

XXVI. *Justitia.* Vv. 5-6: « E quando in faccia a i miseri ruttate | la vostra infame gioia » = « . . . . Uscite e dispiegate, | Pur la mal digerita orgia ruttando, | Le vostre pompe a' suoi digiuni in faccia . . . . » (CARDUCCI, *Carnevale*: Voce di sotterra, in *Levia Gravia*, XXIII); vv. 25-26: « Per chi senza speranza e senza amore | vive ed invidia il cane . . . . » = « Ed un covil protegge | Tepido i sonni ed il vigor restaura | A i cansatoli entro il palagio illustre . . . . » (Id. *Ibid.*: Voce dai tuguri); vv. 53-54: « Non sperate pietà dunque ne' l santo | giorno de' l'ira eterna » = « . . . . E non sognate il dì ch'a l'aurea porte | Batta la fame in compagnia di morte » (Id. *Ibid.*: Voce di sotterra).

continua.

CARLO BONARDI.